

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 > 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8 > 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11 > 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15 > 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Per evitare le confusioni, il sottoscritto, proprietario del *Giornale* ed annessa Tipografia, avverte tutti i sigg. Associati che i singoli pagamenti per associazioni e lavori tipografici, dovranno essere fatti esclusivamente alla Amministrazione del *Giornale* stesso, che ha il suo ufficio in via S. Lucia N. 528 I. Piano, non avendo questa niente di comune con la libreria.

Sacchetto Francesco.

È aperto l'abbonamento per secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

Il Lussemburgo

Ecco la questione che tiene sospesi gli animi nei varj gabinetti d'Europa, e che provocò una seria discussione tra i Paesi Bassi e la Prussia. Il granducato di Lussemburgo prima della guerra del '66 faceva parte della Confederazione germanica, e le truppe

prussiane presidiavano l'Aja, città capitale ben munita di difese e considerata tra le principali fortezze. Ma di fatto questo granducato è proprietà particolare di S. M. Neerlandese, e non appartiene ai Paesi Bassi che per dinastia.

Quando la Prussia intimò al re di Olanda, come granduca di Lussemburgo, di ritirare il suo ambasciatore da Francoforte e di considerare già disciolta la Confederazione germanica, il re d'Olanda preferì di conservarsi neutrale, e chiese alla Prussia che ritirasse la sua guarnigione dalla fortezza di Lussemburgo, se riguardava la Confederazione come disciolta.

Ma la Prussia con una cavillosa distinzione rispondeva che l'occupazione dell'Aja non era per sola autorità della Dieta federale, ma per farsi punto di difesa a tutta la Germania, e perseverò a mantenervi il presidio.

In tale stato di cose furono scambiate le più animate proteste fra il gabinetto Neerlandese e quello di Berlino, dichiarando il primo che la Prussia commetteva la più grave ingiustizia; ma era il reclamo del debole contro il potente. Un bel giorno prese consistenza la voce di una trattativa per la cessione del granducato a Napoleone. Tosto i giornali l'afferrarono, la strombazzarono ai quattro venti; il giornale ufficiale dell'Aja si affrettò a smentirla, ma in questi ultimi giorni abbiamo appreso dal telegrafo che un'interpellanza fu messa al parlamento inglese ove lord Stanley dichiarava che furono scambiate tra Francia ed Olanda le trattative per la cessione. L'insolito movimento inoltre di personaggi olandesi e francesi, le parole del Brabante pronunciato nell'allontanarsi da Lus-

semburgo, il contegno irresoluto delle autorità nel granducato, sono altre prove dell'esistenza di fatti irrefragabili che ammettono la probabilità di trattative anche bene avanzate.

Sia pure che il Governo Olandese asserisca che senza l'accordo delle grandi potenze interessate, la cessione non potrebbe compiersi, ma è appunto che questa questione va a prendere passo passo le proporzioni di questione europea.

Anche la stampa di Firenze manifesta i suoi timori che quella nube sorgente da quel punto microscopico invaderà il nostro orizzonte.

E se Napoleone portato da una tenacità di proposito più che da cupidigia di possesso, dal suo malcontento e dalla sua gelosia in seguito alle vittorie prussiane, vive in grave turbamento per la potenza aumentata del suo ambizioso vicino, a rinfocolare maggiormente i dispetti s'arrabatta la falsa scuola dei Thiers e dei Berryer.

Napoleone col suo spirito vasco, colla prerogativa del genio, non seppe dunque ispirare nel suo popolo quel concetto largo e magnanimo della vera grandezza, ma soddisfacendo ad un orgoglio comune e alla falsa influenza d'un partito, paventò sempre nella prosperità delle altre nazioni, la degradazione della Francia.

Forse l'acquisto del Lussemburgo avrà per l'imperatore un'importanza di politica interna, ma il re di Prussia che ha solennemente dichiarato che, lui vivente, un palmo di terreno tedesco non sarebbe stato ceduto allo straniero, sopporterà questo mercato? Ecco il seme che feconderà, noi temiamo una questione europea, ecco

l'appiglio a cui s'attacca la Francia per dare sfogo al suo malfrenato antagonismo.

La saggezza però di Napoleone ci è arra dall'altro canto che non vorrà provocare una sì terribile catastrofe; che la grande Esposizione mondiale, sarà per quest'anno almeno un agone ben diverso di lotte, ove il commercio, le arti e le industrie si preparano allori vicendevoli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 aprile 1867.

I giornali del mattino confermano la notizia del richiamo del commendatore Tonello, dicendo che ha terminata la sua missione. Le lettere però che ricevo da Roma spiegano la cosa altrimenti, e dicono che il richiamo ebbe luogo per esser nato un contrasto sulla nomina di qualche vescovo. A Roma sono dispiacenti della partenza del Tonello, perchè i prelati l'intendevano molto bene con lui, sempre quando non si fosse trattato di speciali argomenti su cui avesse avuto speciali istruzioni.

A Roma cessa così ogni argomento di vita politica; e là ora non si parla d'altro, che di una lite che era insorta tra il cav. Righetti e il principe Torlonia in ordine ad una società di speculazione fondata su vasta scala. I tribunali hanno dato ragione al Righetti, uomo intelligente assai nelle materie economiche e che fu già segretario generale di Pellegrino Rossi nel 1848. È aspettata colà la comparsa di un nuovo giornale *Il commercio romano*; ma è combattuto prima di nascere, perchè si teme che sotto il velame commerciale tratti materie più delicate, facili a urtare la ombrosità di quei prelati.

Qui si parla di fondare una società che abbia per iscopo di comperare fondi urbani a Roma; vale a dire case e terreni fabbricabili.

APPENDICE

AL SIGNOR DIRETTORE
del *Giornale di Padova*

(Continuazione V. Num. di ieri)

Non constandomi con precisione quali norme abbia avuto a guida il municipio per i contratti d'appalto di pulitura stradale, debbo supporre, che con qualche regolamento di altre città alla mano siasi fatto un ragguaglio della spesa e del numero degli abitanti. — Se ciò è vero, più saggio riflesso sarebbe stato tener a calcolo la superficie del terreno da spazzare — La mia supposizione potrebbe esser trovata improntata di malevolenza, ma essa ha la giustificazione nel fatto che le altre città sono pulite e la

nostra è sporca. — È vero che i spazzini sono negligenti, perchè mi è toccato vedere strade appena spazzate che in qualunque altro paese sarebbero state scambiate per depositi d'immondizie, ma ciò non prova che il bisogno di una riforma radicale sui metodi di appalti. — Studii il municipio se convenga meglio un appalto generale, ovvero appalti parziali, ai quali la nostra città si presta benissimo — esamini se convenga il sistema *per economia*, stipendiando, cioè per proprio conto i spazzini, offrendo ad essi un mensile stipendio, e sottoponendoli a grosse multe nel caso di negligenze. — Si pensi insomma seriamente all'argomento vitalissimo, perchè vi si riflette l'igiene pubblica.

È quasi sicuro che la mia critica mi avrà acquistato il titolo di sfaccendato ed arrabbiato, ma, rileggendo quello che ho scritto, trovo di non esser mai uscito da quei limiti che esige una minuta ma giusta censura — mi trincererò adunque nella mia con-

vinzione di non aver adempiuto che ai doveri di cittadino. — La forma dello scrivere sarà, non lo nego, un po' rozza, ma la colpa non è mia. — Spesse volte anche da un seme non perfetto in un terreno non del tutto sterile qualche cosa di buono germoglia — lo spero.

È prima di chiudere trovo di raccomandare alla Giunta che venga determinato quali debbano essere gli esercizi permessi sotto i portici — che a tali esercizi sieno adottate le località — di limitare gli spazii onde non abbia ad essere ingombro il pubblico transitò, come non di rado succede. — Non c'è bottega che non abbia la sua appendice sotto i portici. — La sistemazione di questa partita potrebbe arrecare sensibili vantaggi al civico erario. — La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato la scorsa settimana (il giorno 25) un avviso che riflette questo argomento — con qualche mutamento esso è applicabile dovunque — Raccomando spe-

cialmente le vendite delle carni. — La consuetudine dei beccai di esporre nelle pareti esterne le carni macellate può divenire fatale quando non si abbia cura che esse pareti sieno di marmo od almeno levigate così da poterle rendere perfettamente scevre da qualunque macchia di sangue — diversamente col calore esterno, col farsi esca a mosche ed altri insetti nasce la putrefazione, le carni che vanno poi a poggiare su quella macchia divengono mal sane. — A Venezia a Milano, ed in molte altre città, i banchi e le pareti delle botteghe di beccaio sono di pietra, cosicchè riesce facile una perfetta pulitura. — Ricordo alla Giunta che è frequentissima anche nei centri della città l'esposizione di pannolini — che nelle vie di maggior concorso si vedono sulle finestre delle case ceneci di tutti i colori. — Raccomando che si abbia a proibire nelle pareti esterne, respicienti le pubbliche vie, il collocamento dei tubi conduttori del fumo delle stufe. —

Mentre il Tonello torna da Roma, un altro personaggio si sarebbe recato colà per una missione speciale del Re; e questo personaggio è il commendatore Rebaudengo ministro della Casa Reale.

Si crede pure che siano a Roma per affari politico-militari i generali della Torre e della Chiesa. Alcuni pensano possa essere il caso di una convenzione d'ordine militare avente per iscopo di porre una guarnigione a Roma.

La Camera ieri ha messo sotto inchiesta giudiziaria la elezione del commend. d'Amico, per titoli di pressione governativa. In una sezione un delegato di sicurezza andò a prendere il posto della presidenza, senza essere elettore, adducendo motivi d'ordine pubblico. In verità che questi sono screzi che meritano seria riprovazione.

La maggioranza ha vinto nella questione dell'ufficio di presidenza e ha votato l'esercizio provvisorio. Dopo ciò crede d'aver compiuta l'opera sua, e quasi tutti i deputati di maggioranza se ne stanno a casa. Ieri la Camera era quasi deserta; spopolatissimi i banchi di destra.

La situazione parlamentare non è più chiara di quindici giorni addietro. Avremo le stesse lotte sterili e verbose che hanno resa impopolare la Camera passata. E alla fine se ne uscirà con niente di buono. A parole si fanno economie, ma nei fatti si spende sempre di più. Così è che la nostra rendita è sempre in ribasso: spaventa il pensiero che al cadere dell'anno avremo 500 milioni di disavanzo, ma più spaventa il dubbio dell'avvenire e il timore di non potere porre un argine a tanto malanno finanziario.

Continua oggi il processo Persano.

I veri amanti della disciplina militare vedono di mal occhio che tanti giovani ufficiali di marina vengano a deporre contro il loro ammiraglio. Ma, si tratta di suprema necessità, e la verità innanzi a tutto.

Gli avvocati che parlavano ieri si portarono bene ma troppo analiticamente. I senatori li hanno avvisati di tenersi meglio alla sostanza, che essi non sono fanciulli da non capire di che si tratta.

Nella udienza d'oggi l'alta Corte di giustizia non ha fatto che sentire la lettura dell'atto di accusa istituito dal pubblico ministero.

La lettura è durata cinque ore.

Domani saranno sentiti i testimoni.

LETTERA

DEL RE VITTORIO EMANUELE

Ecco il testo della lettera, con cui Vittorio Emanuele accompagnò al conte Bismark, il collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata:

Signor conte Ottone di Bismark-Schönhausen.

Nel momento, in cui la riunione della Venezia all'Italia viene a coronare i risultati della durevole alleanza conclusa tra il governo di S. M. il re di Prussia e il mio, mi è caro darvi un novello pegno della mia stima,

e desidero insieme attestarvi quanto io apprezzerei i titoli che voi avete acquistati alla gratitudine delle due nazioni colla partecipazione eminente da voi presa nel compimento dell'opera gloriosamente condotta da S. M. il re Guglielmo I, vostro augusto sovrano. In conseguenza io vi ho nominato cavaliere del mio Ordine supremo della Santissima Annunziata, e incarico il mio ministro segretario di Stato per gli affari esteri di trasmettervene le insegne. Mi è lieto di consacrare con questa speciale testimonianza de'miei sentimenti il posto che l'Italia vi assegna tra quelle ricordanze, che a lei saranno sempre care e preziose; e desidero che voi ci vediate la prova del valore, che io metto a vedervi continuare a rassodare le intime relazioni iniziate tra l'Italia e la Prussia da avvenimenti sì memorabili.

Dopo ciò io prego Dio che vi tenga signor conte di Bismark-Schönhausen, nella sua santa e degna custodia.

Firenze, 23 gennaio 1867.

Vittorio Emanuele

Visconti-Venosta

In un carteggio viennese della *Gazzetta di Colonia* ritroviamo alcune interessanti comunicazioni riguardo ai trattati ultimamente conclusi tra la Prussia e la Germania del Sud.

« A Vienna e a Parigi, vi si dice, non si ebbe notizia dei trattati conclusi dalla Prussia colla Germania del Sud che otto giorni prima della loro pubblicazione, checchè ne dicano i fogli ufficiosi, al dire dei quali la nostra diplomazia ne avrebbe avuto sentore già da lungo tempo. Notisi che l'opinione manifestata dalla *Nuova Stampa libera*, secondo la quale il miglior partito sarebbe di concludere un'alleanza fra la Prussia e l'Austria fu un semplice *ballon d'essai* del barone di Beust. La conferma di ciò e delle idee che dominano adesso nelle nostre sfere più elevate, la si ha nel seguente fatto positivo. Allorchè il signor Benedetti arrivò a Parigi così inaspettatamente colla notizia di quei trattati, non si seppe far di meglio che proporre al nostro gabinetto una comune protesta per tale maniera d'interpretare la pace di Praga. Il barone di Beust, accortosi che ciò significava estrarre le castagne dal fuoco per la Francia, declinò, ne' termini più cortesi, tanto onore, e così fu tralasciata la protesta. Ma a Parigi si sentì il contraccolpo. Privati carteggi di là riferiscono che il marchese di Moustier smise di subito il suo contegno, un po' riservato, verso il rappresentante della Prussia, e finse di riguardare ogni cosa come non avvenuta. Il sig. Benetti al contrario, si mostrò indispettito, perchè sembrava più particolarmente offeso che l'avessero lasciato così a lungo nell'ignoranza di quei trattati. Naturalmente si cercherà di smentire queste notizie: ma io persisto a dichiararle positive. »

Il *Bund* di Berna, dopo aver ammirato il rapido ingrandirsi della Prussia e l'abilità del conte Bismark, che seppe operar tanto in così breve tempo, soggiunge:

« Quello che immediatamente ci cade sotto occhio è la mutazione avvenuta nel grado di potenza di varii Stati, e la probabilità di nuovi conflitti. Vorrà la Francia, fino ad oggi primeggiante in Europa, concedere il primato alla Germania, ovvero riconquistare colla spada l'antica egemonia? E se la face di guerra dovesse tosto o tardi riaccendersi, da qual lato

alla pubblica amministrazione, al miglioramento delle condizioni della città.

Osservo al Municipio che l'erba cresce in molte contrade — gli osservo che anche senza pericolo del cholera, sta bene che i cippi urinari sieno cosparsi di calce e cloro ad evitare le esalazioni sempre nocive alla pubblica salute. —

Infine gli raccomando che moderi il suo furore di economie, perchè queste in molti casi degenerano in dannose spilorcerie, e tale può chiamarsi l'assegnio di sole 10,000 lire per lo spettacolo del Teatro Grande alla stagione di Fiera.

Ed ora, Fontebasso carissimo, ho finito — e n'era tempo. — Usando della tua gentile condiscendenza ne ho abusato — ma ti assicuro che era mia intenzione essere più conciso e mi risolvetti estendermi dopo avere da parecchi sentita la critica alla prima parte della mia lettera — di questo mio abuso ti prego non costituirne un precedente per rifiutarmi

si porranno la Russia e l'Italia? Cercherà l'Austria di ricuperare il perduto, o porrà ogni suo pensiero a conservare quel che le rimane, e in caso di guerra si schiererà essa dal lato della Germania? E qual sorte sovrasta, fra questi colossi, ai piccoli Stati, a Belgio, all'Olanda, alla Svizzera? Potranno essi tenersi neutrali o saranno travolti nel furbino degli avvenimenti? »

Il *Bund* conchiude consigliando il governo federale di provvedere sollecitamente e vigorosamente alla sicurezza della patria.

NOTIZIE ITALIANE

— La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente scrive:

Ieri l'al'ro, 31 marzo, S. E. il sig. conte di Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, ebbe l'onore di presentare a S. A. R. il principe Umberto, in udienza particolare, le insegne dell'Aquila Nera, che S. M. il Re Guglielmo testè conferiva all'A. S.

Il signor conte di Usedom ha manifestato inoltre il desiderio di condersi a Venezia per presentare le insegne dello stesso ordine a S. A. R. il principe Amedeo.

— Dal *Diritto*:

Il sig. Langrand-Dumonceau, se sono vere le nostre informazioni, ha tentato un processo al governo per le parole pronunziate dal ministro Depretis nell'adunanza tenuta giorni sono, in cui si accennava a nuove trattative per l'alienazione dei beni ecclesiastici.

Il Langrand-Dumonceau si basa sulla convenzione stabilita fra essolui e Scialoja, e protesta che il governo non ha diritto di stringere verun altro contratto fino e che il Parlamento non abbia di fatto respinto il suo.

— Dall'*Opinione*:

I giornali tengono da qualche tempo parola di negoziati relativi alla insurrezione di Candia che sarebbero corsi tra le potenze che hanno voce negli affari d'Oriente.

Le nostre informazioni ci portano a credere che un accordo è intervenuto fra i governi di Francia, Russia, Prussia, Italia ed Austria, per consigliare alla Porta nell'interesse della pace dell'Oriente, di lasciare alle popolazioni dell'Isola la facoltà di esprimere il loro voto sulle sorti future. I rappresentanti di queste potenze fecero presso la Porta degli uffici verbali ed identici nell'intento sopraccennato.

— Dallo stesso giornale:

Sappiamo che alcuni egregi personaggi consigliarono all'ammiraglio Persano di dimettersi e non presentarsi davanti all'Alta Corte di giustizia, onde evitare scandali e non recare nocimento alla disciplina; e sappiamo pure com'egli dichiarasse che il suo onore non gli permetteva di seguire quel consiglio.

— E nel *Corriere Italiano*:

Contrariamente a quanto dice l'*Opinione* di questa mattina esser cioè stato consigliato l'ammiraglio Persano a rassegnare la sua dimmissione, noi siamo assicurati di avere egli anzi mostrato l'intenzione di offrirla, ma se ne astenne quando gli fu fatto sapere che con ciò non avrebbe evitato il processo, come non lo avrebbe evitato con un espatrio, mentre sarebbe egualmente stato processato e se giudicato colpevole, sarebbe stato condannato in contumacia.

l'ospitalità ove per un caso improbabile, ma possibile, te la ridomandassi. Ancora poche righe — Avrebbe forse voluto giustizia che come mi sono occupato di molti errori della nostra amministrazione comunale, avessi di volo accennato anche a ciò ch'ella fece di utile al paese, compatibilmente al tempo da cui è insediata — ma a ciò mi riservo quando, scorsa una più lunga epoca della sua gestione, vedrò posto argine a qualcuno almeno dei disordini accennati, e potrà fare una lunga enumerazione de'suoi titoli di patrie benemerenze — Spero, del resto, non aver arrecato offesa a chichessia, nè essere riuscito molesto, poichè chi assume una pubblica rappresentanza deve essere preparato a sentire la verità — Mi è caro poter dire che i componenti la Giunta, considerati individualmente, sono tra i cittadini i più benemeriti, ed intelligenti — È collettivamente che non presentano la necessaria omogeneità — Tale asserzione l'ho sentita ripetere da molti —

— Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

BIELLA 31 marzo, sera. — Immensa popolazione plaudente all'arrivo del gen. Lamarmora. Vi fu un banchetto di 400 convitati che acclamarono vivamente il generale.

Questi fece un discorso che produsse vivissima impressione e fu applauditissimo.

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Una voce abbastanza strana circolava oggi per la nostra città: si diceva che il marchese Gualtiero stesse per lasciare questa prefettura e tornare in quella di Palermo.

La presenza del marchese Rudini a Firenze autorizzerebbe fino ad un certo segno a credere che qualche cosa di vero vi possa essere in questa notizia.

Qualche diario ha fatto intravedere che la gita del Rudini a Firenze fosse motivata dal non essersi dal ministero mantenute le promesse fattegli per la provincia di Palermo, allorchè ne accettò il governo.

Potrebbe stare adunque che vedendosi deluso, il Rudini sia stato costretto a ritirarsi dalla sua carica.

Se ciò fosse, sarebbe un argomento, sul quale è impossibile non fare dolorose considerazioni. Ci è voluto tanto per trovare un prefetto conoscitore della situazione di quella provincia — Si credette superata questa grandissima difficoltà colla scelta del Rudini — Ora questi sarebbe obbligato a lasciare il difficile incarico, e forse per nuova cecità del governo.

Eppoi si rimanderebbe a Palermo il marchese Gualtiero!

— Leggesi nella *Finanza* di Napoli:

Ci scrivono da Firenze, che fra non guari il generale Garibaldi probabilmente farà ritorno a Caprera. I dolori artritici che si sono in lui manifestati di nuovo richiedono per dissiparsi la calma che l'aere e la solitudine di quell'isola riconducono nell'illustre generale.

— Dall'*Italia*:

Un terribile fatto è avvenuto in questi giorni nella Serra di Campagna.

Tutta quella bordaglia che da diversi anni insieme allo *Scarapeccchia* infesta quei comuni si è veduta perduta dopo i fatti del mese scorso e la distruzione di quella banda, dovuta alla solerzia del gen. Pallavicino. Si era detto che i contadini avevano dato esatte notizie alle autorità per far cadere lo *Scarapeccchia*. I briganti avevano giurato di farne vendetta ed immaginarono un massacro.

A Castelcivita in questi ultimi giorni cadde gran quantità di neve. I contadini lavoravano tutta la giornata per sgombrare le vie.

Erano riuniti diversi contadini per questo lavoro quando s'udì una scarica di fucilate, alla quale tennero dietro le seguenti voci: *Ecco quello che spetta ai traditori*.

Una seconda scarica a più corta distanza fece cadere quattro contadini morti ed un quinto gravemente ferito.

Gli infelici che caddero erano Francesco Amoroso e due suoi figli Gaetano e Lorenzo, e Rosario di Poto. Il ferito chiamavasi Antonio d'Antonio: tutti e cinque del comune di Postiglione.

Gli altri che videro i loro compagni caduti restarono semivivi e nessuno osò dire una parola.

I briganti erano nove ed uno di essi ordinò a quei sventurati di portare un biglietto al Sindaco di Postiglione.

Al povero Sindaco s'ingiungeva di far liberare le famiglie dei seguaci dello *Scarapeccchia*, pena la morte.

Raccomando che sull'esempio di Genova, Milano, e qualche altra città si faccia un regolamento sul suono delle campane e lo si faccia rispettare. — Si sfoghino i devoti con l'obolo di S. Pietro, con i digiuni e le macerazioni, ma non condannino noi, che essi chiamano eretici, alla dannazione anche in questo mondo — e se i campanari continueranno a suonare, si multino i rispettivi preti che li comandano. — Raccomando che s'infiggano multe ai molti che gettano l'acqua dalle finestre — ho detto acqua per non offendere l'olfatto dei lettori, additando ciò che è assai peggio dell'acqua; tale raccomandazione oltretutto al municipio la dirigo ai cittadini — ricordiamoci che molte cose dipendono da noi stessi — tra cittadino e cittadino vi dovrebbe essere una certa solidarietà; e nessuno dovrebbe rifugiarsi dal far sottoporre alle decretate pene le trasgressioni del vicino o di qualsiasi cittadino — tale atto si chiama concorrere con i preposti

la trovo giusta — e mi vi associo — La Giunta nostra che ha nel suo seno alcuni che tendono ad una estrema economia, applicando troppo rigorosamente alla cosa pubblica le teorie di una azienda privata, non contiene alcuno che sia pazzamente inclinato a spendere — ne consegue che l'idea di risparmio elevata al furore s'impone alle idee anche di spese limitate — Conosciuto il male, è facile il rimedio — Tra breve forse sarà radunato il Consiglio — Pensino i Consiglieri che Padova ha tutti gli elementi per diventare quasi una Capitale. Si abbia quindi in mira di aumentare quelle istituzioni da cui deriva il progresso — di facilitare in ogni modo possibile il suo sviluppo, e si procuri di essere tra i primi che rispondano alle esigenze dell'epoca nostra. —

Addio, amico carissimo, credimi. X.

NB. L'Autore di quest'appendice desidera starsene nell'anonimo. Se avesse mai provocato il bisogno di qualche risposta rivolgersi alla Direzione del Giornale.

NOTIZIE ESTERE

In Francia è opinione generale che la guerra scoppierà nei primi mesi del 1868.

Il corrispondente parigino dell'*Indép. belge* scrive che la gioventù delle scuole militari è esaltatissima, e che a Saint-Cyr e alla scuola politecnica non si parla che della prossima entrata in campagna.

Il corrispondente da Bukarest del *Wanderer* di Vienna descrive in foschi colori, la situazione della Rumenia. Nella Camera regna una vera confusione, e si teme che possa essere prossimamente disciolta.

A Bukarest avvengono ogni giorno delle dimostrazioni contro gli stranieri e perfino contro il principe Carlo, sul cui palazzo si sono affisse delle cartelle coll'iscrizione: *Questo palazzo si affitta*. Lo stesso si era fatto pure pochi giorni prima della caduta di Cuza.

Il corrispondente teme un prossimo scoppio di rivoluzione ed in conseguenza l'intervento straniero. Già la notizia della prossima venuta dei russi va di bocca in bocca, ed infatti, dice il corrispondente, gli straordinari movimenti delle truppe russe sul Pruth fanno prevedere qualche grosso avvenimento.

Sullo stato delle trattative per la cessione del Lussemburgo scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Nell'ultima mia vi ho informato esattamente sulla situazione, dicendovi che il re d'Olanda era caduto d'accordo coll'imperatore dei Francesi sulla cessione del Lussemburgo. Lo stato delle finanze del re d'Olanda spiega sufficientemente il suo desiderio di disfarsi del Lussemburgo a condizioni favorevoli. È vero che la Francia non ha mai avuto l'idea di pagare quella somma favolosa indicata da alcuni giornali. Vi ho esattamente informato ancora annunciandovi che la Francia, per calmare le inquietudini della Germania e per rispondere a certe obiezioni elevate dalla Prussia contro l'annessione in questione, offre di abbattere tutte le fortificazioni della città di Lussemburgo.

Le cose stanno ancora su questo punto, e, ve lo ripeto, nessuna soluzione è sopravvenuta sino a questo momento. Qui si fanno correre delle voci molto ottimiste, ma queste voci sono premature.

Il signor Bismark non si è ancora pronunciato, e si comprende la sua esitazione. L'opinione in Germania giudicherebbe molto severamente una troppo grande condiscendenza verso la Francia a questo riguardo. Ma bisogna dire pure che il ministro prussiano ha dimostrato già ben delle volte che egli non indietreggia avanti a delle gravi responsabilità, e se egli crede poter impedire una guerra tra la Francia e la Germania, è possibile che egli si metta al disopra di tutti gli attacchi dell'opposizione. Fino a questo momento, nulla si è stabilito, ed io vi chieggo il permesso di farvi osservare che questa specie di negoziati si fanno direttamente tra il signor Bismark e l'imperatore; tutt'al più il signor Benedetti potrebbe star al corrente. Quanto all'ambasciatore prussiano a Parigi, signor de Goltz, egli non è più informato di quello che non erano gli ambasciatori di Baviera e Wurtemberg presso la nostra Corte dei trattati segreti conclusi con la Prussia. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 marzo

La seduta è aperta alle ore 1,35.

Dopo che il presidente ebbe pronunziato un bravo elogio del Senatore DeFilippi morto il 9 febbraio a Hong-Kong, il ministro delle finanze presenta il progetto già approvato dalla Camera per l'esercizio provvisorio.

La seduta viene sospesa per breve tempo, affinché si potesse prendere in esame il progetto. Rientrati nell'aula i senatori approvano alla unanimità l'indirizzo che i lettori (da noi pubblicato) in risposta al discorso della Corona. Si procede quindi all'appello nominale per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

- 1.^a Commissione per le finanze.
- 2.^a Commissione per la contabilità interna del Senato.
- 3.^a Commissione per la biblioteca.
- 4.^a Commissione di sorveglianza per il debito pubblico.

La seduta è nuovamente sospesa per continuare alle 8 di sera.

Seduta serale.

Il presidente annunzia il risultato della votazione per la nomina delle Commissioni.

Lo spoglio della Commissione di finanza non è terminato. Quella per la contabilità interna dà: votanti n.° 92, e riuscirono eletti a comporla i senatori: Spinola, Salmour, Cambray-Digny, Gamba e Pasolini. Quella per la biblioteca dai senatori: Melegari, Montezemolo e Lambruschini. Quella di sorveglianza sul debito pubblico dai senatori: Paglieri, Fenzi e Bevilacqua.

Viene infine approvato senza discussione con 89 voti contro 2 il progetto per l'esercizio provvisorio.

La seduta è sciolta alle ore 9 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1. aprile

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Girgini è eletto a Pietrassanta; rimane vacante il Collegio di Massa-Carrara.

De Sanctis opta per Cassino. Resta vacante il Collegio di S. Severo.

Sandonnini opta per Mirandola e rimane vacante il Collegio di Montecchio.

Righi opta per Bardolino e resta vacante il Collegio di Bassano.

L'ordine del giorno reca la nomina della Commissione generale del bilancio e delle Commissioni di sorveglianza sul debito pubblico e sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Si procede all'appello per la nomina di queste Commissioni.

Vengono quindi estratti a sorte i nomi degli scrutatori per queste nomine, il risultato delle quali si conoscerà in altra seduta.

Ricciardi chiede di far un'interpellanza al ministro della marina sullo scoppio avvenuto nella polveriera di Posilippo.

Biancheri (ministro della marina) dichiara di essere pronto a rispondere anche subito.

Ricciardi dice che lo stabilimento di Posilippo è composto di due parti dipendenti una dal ministro della guerra, l'altra dal ministro della marina. La vicinanza di questa polveriera a Napoli può essere cagione di gravi pericoli. Il ministro della guerra, per ciò che lo riguarda, ha già dato ordine di sgombrarla. L'interpellante vuol sapere se uguali ordini siano stati impartiti dal ministro della marina. Trova poi strano che il Governo non si fosse avveduto dei fatti e delle circostanze che precedettero quell'esplosione e che furono narrati dai giornali.

Biancheri (ministro della marina) dopo aver date spiegazioni sui fatti che precedettero l'esplosione e dimostrato che il Governo vegliava, afferma che ora si fa un'inchiesta. Crede esagerato il timore della città di Napoli per la vicinanza della polveriera. Promette però di prendere i provvedimenti necessari per tranquillare gli animi.

L'ordine del giorno reca la continuazione della verifica dei poteri.

Morelli riferisce sull'elezione del comm. Edoardo D'Amico nel Collegio di Castellamare.

Questa elezione ha dato luogo a parecchie proteste nelle quali si parla di corruzione. L'ufficio propone la sospensione e l'inchiesta giudiziaria.

Quindi sulle istanze dell'on. Nicotera, il relatore dà lettura di una lettera attribuita al sotto-prefetto di Castellamare, nella quale alcuni elettori vogliono vedere una pressione governativa perocchè in essa il sotto-prefetto rivolgendosi al candidato dell'opposizione, colonnello della guardia nazionale, lo invitava a dare la propria dimissione da colonnello, per avere fatto adesione al programma dell'opposizione.

Sebastiani. Dimostra la poca importanza delle proteste e dei documenti annessivi. Prega la Camera di respingere le conclusioni dell'ufficio.

Ricasoli (pres. del Consiglio) non approva la lettera del sotto-prefetto di Castellamare, tuttavia fa osservare che quel documento non ha il carattere di un atto pubblico.

Depretis (ministro) presenta i seguenti progetti di legge:

Estensione alle provincie venete e mantovana della imposta fondiaria.

Estensione alle stesse provincie della tassa sulla ricchezza mobile e tassa sull'entrata fondiaria.

Modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile e sull'imposta fondiaria.

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

Cordova (ministro) presenta un altro progetto di legge sul quale è pure decretata l'urgenza.

Si riprende la discussione della elezione del Collegio di Castellamare.

Nicotera biasima le parole del presidente del Consiglio. Egli accusa fortemente il sotto-prefetto di avere forzato un ufficiale della guardia nazionale a dare la sua dimissione

pel solo fatto d'aver diretto agli elettori un proclama elettorale.

Cordova (ministro) giustifica le parole del suo collega, il presidente del Consiglio. Egli pure certo le troverebbe gravissime ove esse si dovessero intendere nel modo nel quale le volle intendere l'on. Nicotera. In tutti i casi nessuno ignora che il colonnello della guardia nazionale viene sempre proposto dall'autorità politica, e il Ministero lo nomina perchè crede di avere fiducia in lui.

Ora il sotto-prefetto parlò nella sua lettera di un manifesto, ma forse questo manifesto non è quello di cui parla l'on. Nicotera (*Movimento*). Il Governo è sulle tracce di questo manifesto e sta per averlo in sue mani. Egli promette di presentarlo alla Camera e questa leale promessa le deve bastare (*Bravo*).

Tutti sanno che il posto di colonnello della guardia nazionale è un posto di fiducia che il Governo affida ad uomo provato ed esso deve esigere che colui che lo occupa non possa nè debba dichiararsi contrario all'attuale ordine di cose, come ciò è avvenuto nel nostro caso. Sotto questo rapporto gli ufficiali della guardia nazionale devono obbedienza al Governo (*No, no! a sinistra. Sì, sì! a destra. Rumori*). Sì, o signori; se un uomo copre questo posto, egli deve avere fiducia nel potere esecutivo, il quale lo nomina; se non l'ha, è suo sacrosanto debito d'onore di dimettersi (*Approvazione*). Queste sono le mie convinzioni; io rispetto quelle degli altri ed ho diritto di esigere che si rispettino le mie.

San Donato dice che per ciò che riguarda gli ufficiali della guardia nazionale l'unica norma da seguirsi è la legge 4 marzo 1848.

Voci: La chiusura! la chiusura!

La chiusura è approvata.

Tre sono le proposte.

Una del relatore, il quale propone la sospensione della convalidazione e un'inchiesta giudiziaria.

Una dell'on. Sebastiani, il quale propone la convalidazione di questa elezione.

Una dell'on. Abignenti, il quale propone la sospensione della convalidazione e un'inchiesta, ma parlamentare.

La sospensione dovendo avere la preferenza è posta ai voti.

Dopo due prove e controprove il presidente dichiara che la sospensione del convalidamento di questa elezione non è approvata.

È posta ai voti la convalidazione della elezione.

È approvata dopo prova e controprova a debole maggioranza.

Si sta per porre ai voti le due proposte d'inchiesta.

Puccini propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra queste proposte.

È respinto.

La proposta d'un'inchiesta parlamentare, proposta dall'on. Abignenti, non è approvata.

È invece approvata l'inchiesta giudiziaria.

Domani seduta al tocco per il seguito della verifica dei poteri.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'articolo inserito nel N. 77 del nostro giornale ed al quale riferisce la spontanea nostra dichiarazione di ieri era anonimo; al suo autore che ci scriveva: « Se siete imparziale inserite la presente » ci dirigiamo a nostra volta per dirgli: « Se siete onesto dovete avere il coraggio della vostra opinione, mandateci il vostro nome ». Non crediate che con questo invito per noi s'intenda sfuggire la responsabilità che ci spetterebbe se l'articolo fosse nostra fattura o ne conoscessimo lo scrittore; noi non siamo più in causa. Alle molte commissioni di ufficiali delle varie armi, tanto in attività di servizio come in aspettativa che ci fecero ieri l'onore di una visita, noi abbiamo potuto dimostrare palmarmente come da parte nostra ci fosse un mero sbaglio materiale, immediatamente riconosciuto, in riparazione del quale avevamo fino dalle prime ore del mattino stilata e consegnata ai compositori la dichiarazione suddetta; egli è che noi amiamo fare la vostra conoscenza, perchè siete un uomo raro se non conoscete la storia contemporanea e se non sentite la debita stima per l'armata, di cui l'ufficialità forma eletta parte, alla quale

principalmente l'Italia deve la sua unità e noi Veneti il recente riscatto. Se alla vostra eventuale modestia ripugni la pubblicità possiamo promettervi che il vostro nome non lo stamperemo. *La Direzione*

Al nostro ufficio è depositato il nome di persona che desidera fare la vostra conoscenza. Ripetiamo la stessa frase che se siete un uomo onesto e leale dovete palesarvi.

La R. Prefettura di Padova ci comunica il seguente avviso:

Con reale decreto 17 marzo venne sciolto il Consiglio Comunale di Megliadino S. Fidenzio e nominato a reggere nella qualità di Delegato straordinario quell'amministrazione fino all'insediamento del nuovo Consiglio il signor *Ricci Giuseppe*.

Nel giorno 31 corrente scorso marzo in comune di Agna, distretto di Conselve, si ebbero a lamentare disordini causati dal ragguaglio delle monete di valuta austriaca, in moneta decimale.

Una messa di contadini girovagando pel paese, minacciavano gli esercenti a continuare a ricevere le monete austriache di rame come pel passato.

Sappiamo per altro che l'autorità politica ha intervenuto prontamente sul luogo, ordinando l'arresto di otto individui ritenuti per promotori del disordine, i quali furono passati alle dipendenze del potere Giudiziario per la relativa procedura.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 4. — Reichstag. Beningsen interpellò Bismark relativamente alla voce di cessione del Lussemburgo; sostiene che la popolazione di quel paese è essenzialmente tedesca. Chiede cosa farebbero i governi confederati della Germania; soggiunge che la Germania è pronta a sostenere il governo contro l'intervento straniero. Bismark risponde che in seguito alla dissoluzione della confederazione il re d'Olanda è rientrato nei suoi pieni diritti di sovranità sopra il Lussemburgo. Questo paese, avverso all'unione colla confederazione del Nord, è causa di gravi pesi militari. L'Olanda nell'ottobre scorso ha chiesto lo sgombrò dalla fortezza di Lussemburgo; il governo desiderando non avere sovrani stranieri nella confederazione del Nord si è astenuto dall'esercitare alcuna pressione sull'Olanda. Ragioni di alta giustizia vogliono che la Prussia abbia riguardo alle suscettività della Francia. La Prussia ha realmente riguardi per la Francia in quanto siano compatibili col suo proprio onore. Il governo della Prussia suppone che nulla siasi positivamente concluso tra la Francia e l'Olanda; egli nulla può affermare. L'Olanda ha domandato all'ambasciatore di Prussia come questa accoglierebbe la cessione della sovranità del Lussemburgo. Il governo prussiano rispose che lascierebbe la responsabilità al re d'Olanda; che consulterebbe i firmatari del trattato del 1829 dei confederati tedeschi, e l'opinione di cui il Reichstag è il rappresentante. I buoni uffici offerti dall'Olanda per le trattative tra la Prussia e la Francia non sono accettati. Bismark termina dicendo essergli impossibile di dare ulteriori ragguagli. I governi del Nord sperano che si riuscirà con mezzi pacifici a mantenere i diritti della Germania come a mantenere le buone relazioni coll'estero. Il presidente constata fra gli applausi dell'assemblea che l'interpellanza è esaurita in modo soddisfacente.

COSTANTINOPOLI, 1. — Kirisly pascià fu richiamato da Candia; arrivò a Costantinopoli.

FIRENZE 2. — Avendo il Senato accettato la rinunzia all'eccezione di nullità il presidente dichiara aperto il dibattimento.

Leggesi la sentenza del Senato che pone Persano in stato d'accusa, quindi l'atto di accusa del publico Ministero che occupa tutta la seduta.

TEATRI. — *Concodi*. Opera buffa: *Chi dura vince*.

Sociale — La drammatica comp. Vittorio Alfieri rappresenta *Le gare di Crespino e Coronato*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

SOCIETÀ VENETA

**DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE E DEL FUOCO**

SOCIETÀ ITALIANA

**DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE**

MANIFESTO

Liberate le Venete Province dal potere di fatto, che da più di mezzo secolo le teneva oppresse, e riunitesi per spontaneo impulso di naturale aspirazione alle sorelle italiane: compresero come la vera prosperità della nazione s'ottenga allora soltanto che l'unità politica sia fortificata dalla alleanza economica, fonte di benessere e di ricchezza generale.

Inspirata a questo sentimento, la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco conobbe la necessità di uscire dai ristretti confini che la gelosa mano dello straniero dominatore le aveva segnati, e con libero slancio e spontaneo, cadute le barriere politiche che separavano materialmente la Venezia dalla madre-patria, l'Italia, volle nel campo della economia pubblica segnare un passo, che rispondesse alla fusione politica solennemente votata col plebiscito.

Col mezzo di apposita commissione inviata a Milano ed a Torino fece atto di adesione alla Società italiana di mutuo soccorso per il ramo grandine e alla Società mutua reale per il ramo fuoco.

Con generoso scambio di sentimento risposero le due Società, e la fusione degli interessi dell'una con quelli delle altre due fu compiuta.

Nuovo impulso deve ritrarre da ciò la istituzione del Mutuo soccorso in queste provincie; perchè tanto è più solida la associazione, efficace e rassicurante, quanto più esteso è il cumulo degli svariati elementi sui quali può svolgersi: e non reggendo, per un istituto che esclude la speculazione, il principio della concorrenza, che anzi inceppa il movimento delle operazioni e inaridisce le fonti dalle quali ha vita e potenza.

La Società italiana, dopprima lombarda, ha in 10 anni di esistenza pagato oltre 20 milioni di lire per risarcimento di danni e dopo essersi sostenuta nel credito pubblico attraverso annate le più disastrose, chiudeva l'esercizio 1866 con 11.000 Soci sparsi sopra 22 provincie e col valore cospicuo di

52 MILIONI

di valori assicurati, ed ora possiede il ricco tesoro della esperienza acquistata nelle varie vicende di un decennio di vita.

La fusione della Società Veneta di mutua assicurazione per il ramo grandine nella Società italiana di mutuo soccorso conclusa nelle due Assemblee generali, quella di Milano del giorno 5 dicembre 1866 e quella di Venezia del giorno 11 dicembre 1866, venne ratificata e stabilita nei seguenti termini:

1. La Società di mutua assicurazione contro i danni del fuoco e della grandine residente in Venezia, si ritiene cessata col 31 dicembre 1866 dalle proprie operazioni, e nel ramo grandine subentra ad essa la Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine residente in Milano, la quale per conseguenza estenderà le proprie operazioni nelle provincie Venete.

2. La Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano, riconosce il credito che i Soci della Mutua veneta hanno verso la Mutua medesima per minori compensi loro pagati nell'anno 1865, e ne assume il pagamento nei termini della deliberazione presa dall'Assemblea generale che ebbe luogo in Venezia il 3 e 4 nov. 1865, ed i Soci della Soc. Mutua che entreranno a far parte della Soc. Ital. di mutuo socc. contro i danni della grandine concorreranno all'ammortizzazione del debito della stessa Società verso i propri associati del 1866, nei termini e nei modi apparenti dalla deliberazione presa dall'Assemblea generale tenutasi in Milano il giorno 5 dicembre 1866.

3. La Società italiana assume il pagamento del residuo compenso che per avventura risultasse dovuto per l'esercizio 1866 ai Soci veneti che entreranno a far parte della Società italiana, la quale poi erogherà le attività eventuali procedenti dalla liquidazione della Società veneta nel saldare di preferenza i crediti del 1865.

4. Ai Soci della Mutua veneta i quali saranno colla firma della polizza divenuti soci della Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, verrà dalla stessa Società italiana rilasciata una Cedola portante la cifra liquida del rispettivo loro credito verso l'ora cessata Società di mutua assicurazione veneta il cui pagamento viene ad essere assunto dalla Società italiana come agli articoli 2 e 3.

I Direttori provinciali della Società di mutua assicurazione veneta vengono assunti dalla Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine residente in Milano come suoi Agenti principali nelle provincie nelle quali hanno residenza.

Nell'atto che le rappresentanze legali delle due Società si fanno dovere di pubblicare le condizioni dell'avvenuta fusione, trovano superfluo far rilevare alla perspicacia delle popolazioni venete di quale sommo vantaggio sia l'assicurazione, e come nell'interesse di tutti il promuoverne lo sviluppo e l'estensione.

Ma se dal ricco proprietario al piccolo affittaiuolo è nell'interesse di tutti il garantirsi colla previdenza contro la sventura, l'applicare all'assicurazione i grandi concetti dell'associazione e della mutualità, è opera di prudenza amministrativa non solo, ma anche di civile sapienza.

E il concorso esteso dei veneti nel benefico sodalizio economico che è la Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, mentre sarà una nuova conferma del meraviglioso loro plebiscito politico, proverà una volta dippiù come la Venezia ben sappia e comprenda che la libertà e l'indipendenza politica della Nazione non sono feconde di risultati pratici, ove di esse non si valga per estendere e fortificare la solidarietà delle sue parti diverse e promuovere così il consolidamento e la prosperità degli economici interessi.

Per la Società veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il Rappresentante Centrale

AVV. CAMILLO QUADRI

Per la Società ital. di mutuo soccorso contro i danni della grandine residente in Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione

GUAITA cav. dott. GIUSEPPE Presidente, GHIZZOLINI ing. GIROLAMO, GUTTIEREZ dott. GIUSEPPE, LEGNANI avv. LUIGI PAVESI dott. CARLO ROSSI prof. GUGLIELMO SACCHINI cav. VIRGLIO SALVINI pag. FERDINANDO, VEZZOLI Gio. BATT., VISCONTI D'ARAGONA march. ALBERTO.

Il Direttore

Ing. CARDINI cav. FRANCESCO

Il Segretario

MASSARA dott. FEDELE

L'Agenzia principale per Padova e provincia è rappresentata dal sig. **A. SUSAN**, via Municipio n. 4.

(2 pubblic. n. 141)

VALORE TERAPEUTICO

DEL

**SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA
DI GRIMAULT E COMP.**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

(1 pub. n. 126)

AI BACOLOGI

Il sottoscritto in questa città in via Municipio n. 4 tiene un Deposito di

Cartoni originari Giapponesi al prezzo di it. lire 19 —
detti di 1.a riproduzione . . . » 1050
Semente detta sgranata all'oncia » 850
detta vera dalmata » 16 —
detta toscana » 16 —

È pure incaricato di accettare sottoscrizioni nella Società in accomandita che si costituisce ora in Milano alla ragione di Carlo dott. Orio e C. nella provvista di seme Giapponese per l'annata 1868, ed offre lo Statuto ed i necessari schiarimenti.

Padova 28 marzo 1867.

A. Susan.

(3 publ. n. 136)

Avviso agli Agricoltori

Macchine per isgranare il Trifoglio e l'Erba Medica.

Dirigersi al sig. **A. FIOCCARDO** Vicenza.

(1 pub. n. 148)

Presso la Ditta **LUIGI TRANQUILLI**

Chincagliere all'Università

LAMPADIE LIGROINE

recente invenzione a buon prezzo

Si usano senza tubi di vetro e non producono

nè fumo, nè odore

(2 publ. n. 137)

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Guarigione della Tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;

Tosse di tisi incipiente;

Tosse detta Canina.

È mirabile poi anzi unico per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Si vendono in Padova alla farmacia di **SANTA GIUSTINA** in Prato della Valle.

(3 publ. n. 144.)

N. 1096.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che venne prodotta oggi sotto l'annunciato numero Istanza per patto pregiudiziale da Giovanni Tirabosco pizzicagnolo di Bagnoli rappresentato dall'Avvocato Paolo dott. Basso di Padova.

Tutti i creditori del suddetto Tirabosco vengono quindi invitati a quest'Aula Verbale pel giorno di Martedì 30 Aprile p. v. ore 9 ant. per le loro dichiarazioni intorno al preposto patto pregiudiziale e relativamente alle condizioni del medesimo, con avvertenza che gli assenti in quanto essi non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità degli intervenuti.

Locchè si pubblichino per tre volte nel Giornale di Padova e sia affisso all'Albo Pretoreo, e in Comune di Bagnoli.

Dalla R. Pretura, Conserve 1. marzo 1867.

Il R. Pretore

FACCIOLE

(3 publ. n. 132)

N. 1658.

EDITTO

Questa Regia Pretura notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Davide Eugenio già domiciliato in Fratte che l'Avvocato Ferro qual procuratore del sig. Giovanni Batt. Pugnalin di Venezia ha presentato nel giorno 19 and. sotto il N. 1658 una petizione contro di esso Davide, in punto di scioglimento dell'affidanza di C. 30 circa con cassa posti in detto luogo di Fratte, rilascio dei medesimi, e pagamento di It. L. 946:78 per fitti, onoranze ed altro scaduto a tutto Dicembre 1866, assieme agli interessi, rifuse le spese, e che non essendo sotto il luogo della di lui dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'Avvocato D. Formasari Francesco onde la causa possa proseguire secondo il seguente regolamento civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eugenio Davide a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi col suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Camposampiero li 25 Marzo 1867

Il Pretore

D. Ziller

(1 publ. n. 145)

Tip. Sacchetto.